

Il figlio Umberto ha visitato la piazza intitolata al padre e partecipato a un incontro con gli studenti del Vallauri

L'etica della responsabilità, la storia di Giorgio Ambrosoli

Di FEDERICO CARLE

FOSSANO. C'era un uomo che nel 1979 veniva assassinato per aver indagato, senza lasciarsi mai corrompere, da commissario liquidatore sul crack della Banca privata italiana di proprietà di Michele Sindona, mandante dell'omicidio. Quest'uomo era l'avvocato Giorgio Ambrosoli. C'era poi un altro uomo che nello stesso anno scriveva "Il principio responsabilità", un saggio in cui si evidenziava come le azioni e le decisioni umane avessero effetti concreti non solo nei confronti dei contemporanei, ma anche sulle future generazioni e sull'intera biosfera. Da qui l'urgenza di effettuare ogni giorno scelte ponderate e responsabili verso sé e gli altri; quest'uomo era il filosofo Hans Jonas. C'era infine un bambino, che nel 1979 aveva solo otto anni: Umberto Ambrosoli, un bambino che proprio in virtù di quel principio responsabilità applicato ante litteram, è stato costretto a crescere senza il papà, vero eroe borghese di questo Stato; vero padre - un po' - di tutti noi e della nostra libertà.

Giovedì, Umberto Ambrosoli era in città per far visita alla piazza di recente intitolazione al padre e per incontrare gli studenti delle quinte dell'Iis Vallauri. Con lui, a fare gli onori di casa, oltre al corpo docente, il sindaco Davide Sordella.

L'eroe borghese

Una platea attenta ha ascoltato le parole di Ambrosoli: "Siamo qui a parlare di un fatto solo apparentemente lontano, perché è una storia che parla di noi. Di come avremmo potuto essere, e di come siamo, invece. Di come la criminalità organizzata si possa sconfiggere, di come lo Stato possa sempre avere la meglio nonostante a volte sembri impossibile. Mio padre e altre tre o quattro persone, non di



più, hanno impedito che un sistema finanziario corrotto prendesse piede. E mio papà lo ha fatto col sacrificio della vita". "Questa storia ci dice che per ogni Michele Sindona c'è, e ci può essere sempre, una persona per bene: un Giorgio Ambrosoli che può sconfiggere il malaffare e far vincere lo Stato; cioè tutti noi". Ambro-

soli ha così declinato la parola che ha fatto da filo conduttore a tutta la chiacchierata, responsabilità: "Responsabilità è una parola che nella sua etimologia significa rispondere. Rispondere vuol dire essere protagonisti della propria vita, ma anche di quella altrui. E allora come mai, vi chiederete, tuo papà non ha pensato alla responsabilità genitoriale, al fatto che a casa aveva una famiglia? Beh perché la responsabilità, quella vera, è sinonimo di libertà. Libertà di non anteporre gli interessi e i tornaconti personali, qualunque essi siano, alle proprie scelte. Lo so, non è facile, ma vi garantisco che è una cosa bellissima. È la massima espressione di voi, la maturità vera per un essere umano". Umberto Ambrosoli, non senza un velo di commozione, ha concluso ricordando un aneddoto: "Qualche tempo fa durante la presentazione di un libro mi si è avvicinato un uomo dicendomi che aveva conosciuto papà. Quest'uomo consapevole dei rischi che mio padre stava correndo gli suggerì



“Devo andare fino in fondo, perché non potrei mai insegnare ai miei figli a non fare per paura ciò che nel cuore reputano giusto”

di lasciar perdere, di piegarsi, ma lui rispose così: «Devo andare fino in fondo, perché non potrei mai insegnare ai miei figli a non fare per paura ciò che nel cuore reputano giusto»... ecco, questo era papà”.

Piazza della Responsabilità

«Sono convinto che la responsabilità indichi due atti: una tensione verso l'alto e una riflessione su di sé. Essere responsabili significa rispondere a un'aspettativa, a un'esigenza, a un bisogno di qualcuno o una comunità. Perché la parola deriva da rispondere, ma è un richiamo all'altro a partire da noi stessi». Questa è una bella definizione che dà Umberto nel suo libro "Ostinazione civile" - ha detto Davide Sordella - Per questo motivo abbiamo voluto intitolare una piazza a suo padre, perché dare un nome a un luogo non è mai una cosa banale; quel nome deve spingerci a riflettere, a porci delle domande. Non solo, col nuovo concorso per "nerd" I-Factor, i giovani informatici saranno chiamati a sviluppare,

fra le altre cose, un'app che ci dica la storia della persona a cui quel luogo è intitolato, e che identifichi con una parola le vie o le piazze più significative. Così, piazza Ambrosoli diventerà anche piazza della Responsabilità". "Voglio ringraziarvi - ha continuato, rivolgendosi agli studenti - per la vostra attenzione e partecipazione; siete un bell'esempio per tutti noi. Ma vi chiedo ancora una cosa: siate responsabili guardandovi dentro. Responsabili di voi e del vostro compagno di banco, cioè degli altri in generale. Perché la società siamo noi, e non trovate scuse in un'epoca in cui la responsabilità - troppo spesso - invece di essere assunta viene 'scaricata' e demandata ad altri". "Grazie, infine, per averci regalato una mattinata a parlare con serietà di etica, cosa per nulla scontata".

Il progetto prosegue da anni grazie al finanziamento della Fondazione Crf

Potenziamento Inglese nelle scuole: consegnati i certificati agli studenti

FOSSANO. Grazie al finanziamento della Fondazione Casa di risparmio di Fossano molti alunni della scuola primaria (I Circolo didattico, II Circolo didattico e scuola primaria parificata San Domenico) e della scuola secondaria di 1° grado "Sacco Boetto Paglieri" - tutti frequentanti l'ultimo anno del corso di studi - hanno ricevuto la certificazione Cambridge Starter e Ket.

La cerimonia della consegna dei certificati si è svolta giove-

di 6 ottobre nell'aula magna dell'Iis Vallauri alla presenza del presidente della Fondazione Gianfranco Mondino, dell'insegnante Yvonne Fracassetti, componente del comitato di indirizzo della Fondazione Crf, delle dirigenti scolastiche, di Robert Dunn responsabile del British Centre di Mondovì e delle lettrici madre-lingua che hanno tenuto i corsi durante lo scorso anno scolastico.

Il presidente Mondino è intervenuto sottolineando l'impor-

tanza dello studio della lingua inglese, ha ringraziato le insegnanti che negli anni hanno sempre aumentato l'entusiasmo con il quale proporre tale attività ai ragazzi. Il responsabile del British Centre di Mondovì, congratulandosi per il lavoro dei ragazzi, delle istituzioni e delle insegnanti, ha spiegato il significato della certificazione e i diversi livelli di conoscenza della lingua inglese relativi alle due certificazioni.

Anche quest'anno ripren-



dono i corsi di potenziamento della lingua inglese mirati al conseguimento delle certificazioni che vedranno impegnati circa 100 alunni della scuola primaria (5ª classe) ed altrettanti ragazzi della terza

classe della scuola secondaria di 1° grado, unitamente anche al progetto teatrale che vedrà coinvolte le classi 4ª della scuola primaria e le 1, 2 e 3 della scuola secondaria di 1° grado.